



MCCARTNEY, SHOW A TIMES SQUARE
I Rolling Stones? Hanno copiato dai Beatles. A dirlo Paul McCartney in un'intervista a una radio americana. L'ex Beatle giovedì si era esibito in un concerto a sorpresa a Times Square.

Xtite

Ellis twitta contro il Nobel «La Munro? Sopravvalutata»



SPARA a zero su Alice Munro e sul premio Nobel in generale, lo scrittore americano Bret Easton Ellis. L'autore di "American Psycho", a differenza di altri scrittori, come Julian Barnes, Margaret Arwood, e tutti gli altri che hanno applaudito l'autrice canadese, ha espresso le sue perplessità sulla scelta dell'Accademia svedese. E ha scelto Twitter per dare voce al suo sfogo. «Alice Munro è completamente sopravvalutata e ora che ha vinto il Nobel sarà sopravvalutata per sempre» ha detto Ellis che poi se l'è presa anche con il premio: «È una farsa, ma lo è stato per secoli».

IL SECOLO XIX
SABATO 35
12 OTTOBRE 2013

IL ROMANZO DI SHANE STEVENS PIÙ VIOLENTO DELLA MAFIA

NATALINO BRUZZONE

SE, LETTORI di noir, non siete ancora entrati in confidenza con Shane Stevens, allora fate in fretta a riscattarvi da questo laico peccato originale perché nessuno come lui ha rivoluzionato il racconto criminale.

Nonostante il credito entusiasta alzato prima da Stephen King e poi da James Ellroy, Stevens è rimasto nell'ombra dalla quale aveva deciso di non uscire mai e per l'Italia è una scoperta che risale al 2011 quando Fazi ha pubblicato il capolavoro assoluto "Io ti troverò", facendolo seguire da "L'ora della caccia" mentre arriva sui banconi il terzo titolo, "Dead City" (418 pagine, 16,50 euro). E alla conta della traduzione ne restano tre. E poi? Nulla, perché il mistero non si diradato, anzi si è infittito con una sua presunta morte alla quale, nonostante l'annuncio di una figlia, qualcuno non crede, dubitando anche della data di nascita (8 ottobre 1941 a New York) e asserendo che dietro le sue generalità si nasconde, o si nascondesse, un personaggio famoso, forse un autore celebre della letteratura definita da pratiche alte. Così per le basse bastava lo pseudonimo.

NELL'ABISSO DELL'ORRORE
Personaggi senza pietà si muovono tra stragi e massacri

Ma con un codice da maschera per la copertina che forse non è troppo difficile da decifrare nella sua genesi, perché Shane è il nome del protagonista e Stevens il cognome del regista, George, di "Il cavaliere della valla solitaria", uno dei miti del western e dell'Hollywood dell'età dell'oro. Una coincidenza? Poco probabile.

Sia come sia, con le nebbie che contribuisce ad alimentarne la leggenda del culto, Shane Stevens non delude mai. Neppure "Dead City", anzi. Notare, per favore, che risale al 1973, a ridosso del "Padrino" di Puzo e in netto anticipo sulla violenza spinta alle sue estreme conseguenze davanti alla macchina da presa. Rispetto a Stevens e alla sua mafia del New Jersey, Mario Puzo è un solerte venditore di acqua fresca. "Dead City" fotografa la realtà quotidiana di una Cosa Nostra di periferia, logorata da rivalità, dedicata allo strozzinaggio, ansiosa di decuplicare gli introiti del traffico di droga e votata alla consumazione della vendetta a scopo di potere.

Nel segno di un'avidità spietata che non ha scrupoli o limiti di annientamento del nemico o del traditore della "famiglia". Gli scandagli di Stevens passano da boss malvagi alla manovalanza spicciola, come il Charley Flowers in cerca di una rivale dopo errori professionali che lo hanno cacciato in fondo alla catena alimentare e del giovane Harry Strega che sgomitava per un posto in prima fila tra i sicari di stretta affidabilità. Entrambi cor-

In "Dead City" il sogno americano diventa un incubo pulp tra anteroi senza scrupoli e storie di Cosa Nostra di periferia



Robert De Niro è il giovane Vito Corleone nel film "Il Padrino - parte II"

[+] UNO SCRITTORE MISTERIOSO

SHANE STEVENS DEAD CITY

MA È DAVVERO MORTO?
Su Stevens circolano varie leggende. Il nome è uno pseudonimo dietro cui si cela un personaggio che ha sempre protetto il proprio anonimato. Stevens ha scritto sei romanzi tra cui "Dead City" (418 pagine, 16,50 euro) prima di sparire nel nulla. Alla notizia della morte, del 2007, in molti non credono.

rono incontro al loro destino, insieme nell'illusione di essere approdati finalmente nel porto di chi è guardato con rispetto ed è temuto. È una sinfonia corale di massacro, contrappuntata da stragi dove il sangue scorre tra colpi di coltello e una completa scarnificazione di carne, separata dalle ossa, in un macello.

L'orrore è spalancato come un perfido abisso, ma per i "bravi ragazzi" assomiglia a un normale panorama che accompagna una passeggiata al bar o una sbirciatina dalla finestra appena alzati dalla cuccia. Una rivelazione, da entomologo, della psicopatologia di una malavita che non morde, ma azzanna ai testicoli. Come un killer fuori di testa interpretato da Joe Pesci in un film firmato da Martin Scorsese. Il periodare è secco, superbo, dimentico di qualsiasi pietà, ma anche di compiacimenti come la pagina dove una madre impazzi-

ta rivolge la sua follia omicida contro il figlioletto. Stevens non usa i guanti bianchi. E' amano nuda e armata: è come un pistola che vomitata piombo a ripetizione secondo una cadenza e una tipologia di tiro che nel 1973 rappresentava molto di più di un cazzotto allo stomaco.

Gli anteroi di "Dead City" restano indimenticabili con le loro ferite fisiche e psichiche, con l'ossessione dell'alcol e del sesso: sono insetti-bomba che esplodono quando il detonatore è pigiato dal Male. È il ritratto di un'America selvaggia come una Frontiera senza sceriffi, dalla quale Stevens tiene alla larga i tipi alla Shane, quel cavaliere che non ha nulla da spartire con gli assassini di "Dead City" se non una irrimediabile solitudine dove il Bene e il suo contrario neppure combattono. Intanto ha già vinto l'apocalisse.

natalino.bruzzone@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle sue orme



STEPHEN KING

Il maestro dell'horror ha dichiarato di essersi ispirato a "Io ti troverò" per il suo celebre romanzo "La metà oscura" rendendo apertamente omaggio a Stevens e alla sua opera nella postfazione del libro



JAMES ELLROY

Anche Ellroy rende omaggio al papà di tutti i serial killer definendo "Io ti troverò" «un libro immenso». La lezione di Stevens si ritrova nei suoi thriller "Le strade dell'innocenza" o "L'angelo del silenzio"



JOHN CONNOLLY

L'irlandese Connolly, a sua volta, attribuisce a Stevens la paternità di un genere letterario a se stante, evoluzione del classico noir. La sua fama è legata soprattutto alla serie delle indagini di Charlie Parker

IL CARDINAL BAGNASCO «ATTACCANO LA FAMIGLIA PER DOMINARE LA SOCIETÀ»

BRUNO VIANI

Per il presidente della Cei Angelo Bagnasco, nei confronti della famiglia, è in atto «un'aggressione strategica e non casuale. Se la famiglia è più debole la società è più fragile e si domina meglio sul piano ideologico, politico e, non ultimo, economico. La storia lo insegna. Perché qualcuno più forte e furbo c'è sempre».

Chi è il responsabile di quello che per il porporato è un vero, organizzato, razionale attacco alla famiglia (intesa come unione stabile di uomo e donna)? Il cardinale fa un passo in più nella sua accusa: «Non intendo solo le persone, ma lobby o istituzioni».

Bagnasco parla al seminario sulla famiglia organizzato dal Forum delle associazioni familiari alla sala Quadrivium di Genova. «Secondo me - argomenta - l'aggressione alla famiglia non è assolutamente casuale, ma è strategica. Perché si è capito che, essendo la famiglia il grembo della vita ma anche la prima e fondamentale palestra di umanità e di fede, indebolirla o dissolverla nella sua responsabilità educativa, significa distruggere la persona».

Se si spezza il legame centrale della società «Viene a mancare quella maturità interiore che è sinonimo di capacità critica, di forza, quindi un punto solido per cui la società da popolo di relazioni e di solidarietà diventa una moltitudine di punti individuali, una folla e non un popolo».

Perché qualcuno dovrebbe mettere in atto un piano così diabolico? Bagnasco evoca spettri da Grande fratello: «Perché una società più fragile si domina meglio». Poi il cardinale, interrogato a margine del convegno, tocca anche i temi dell'attualità.

La diocesi di Friburgo che ha aperto alla comunione ai divorziati: «Si tratta di una dichiarazione di una commissione pastorale, non dei vescovi tedeschi. Riflettere su una eventuale apertura è compito del Santo Padre».

Le parole di papa Francesco sugli omosessuali: «la fede non è negata a nessuno evidentemente. Questo è dentro la coscienza di ciascuno ed è di fronte a Dio, questo vale per tutti».

E le accuse al presidente Napolitano sul caso-Berlusconi e l'amnistia. «Il discorso del Capo dello Stato è stato molto importante, direi decisivo. Dispiace solo vedere continuamente travisata ogni parola, anche le parole più alte».

viani@ilsecoloxix.it



Angelo Bagnasco